



...perché l'oratorio....riflessioni sul futuro della nostra comunità

Partiamo da un presupposto: c'è molta confusione sulla definizione di oratorio e forse riflettere un po' sul significato di questa parola ci può aiutare a capire questo "nostro" progetto per la "nostra" comunità. Partendo dalla sua storia e definizione etimologica cercherò di focalizzare meglio l'importanza di questo fermento parrocchiale.

Ed eccoci pronti ad illustrare quanto sopra.

Storia

Inizialmente gli oratori erano piccoli luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare (il termine deriva appunto dal latino orare, pregare).

Il primo oratorio nel senso moderno fu creato da san Filippo Neri intorno al 1550, con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli. Nel 1575 il papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella, che divenne così il luogo del primo oratorio. Le finalità dell'oratorio di San Filippo Neri erano quelle della preghiera, coinvolgendo uomini comuni e di cultura nella lettura della Bibbia, e dell'educazione dei ragazzi.

Tra il 1802 e il 1808, santa Maddalena di Canossa, fondò le prime case (non ancora chiamati oratori) per raccogliere le ragazze di strada di Verona, mettendo a disposizione il suo palazzo e le case prese in affitto e istruendo loro alla religione e alla professione. Nel 1831 nacque il primo Oratorio Canossiano a Venezia con la compiacenza di papa Gregorio XVI. Di lì inizia la storia dei Figli della Carità - Canossiani.

Sulla scia di Filippo Neri, nacque l'idea di Giovanni Bosco. Nel 1841 incontra dei giovani nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino per il primo di una serie di incontri di preghiera. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi, tra i quali Domenico Savio. I primi affollati incontri non avevano un posto fisso. Solo nel giorno di Pasqua del 1846 l'Oratorio si stabilì sotto una tettoia con un pezzo di prato, la tettoia Pinardi a Valdocco.

Dall'esempio di Don Bosco, l'Oratorio è diventato sempre più luogo di aggregazione e formazione, sia religiosa che umana. Le strutture si sono attrezzate ed ingrandite, oltre a diffondersi per tutta Italia, con maggior diffusione nel settentrione. In particolare l'arcivescovo di Milano card. Andrea Carlo Ferrari promosse la creazione di un oratorio maschile e di un oratorio femminile in ogni parrocchia.

Dal 2001 una serie di provvedimenti legislativi nazionali e regionali ha riconosciuto la «funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali», promuovendo quindi la costruzione e la ristrutturazione delle strutture oratoriali.

Struttura

La struttura oratoriale varia molto in base alle località, alle tradizioni e alla storia del luogo. Solitamente si trova nei pressi della chiesa parrocchiale e dispone di ambienti di vario tipo. Sono presenti spazi ricreativi quali impianti sportivi all'aperto (in particolare campetti da calcio) e sale giochi, locali per la catechesi o per riunioni in genere e il bar. Gli oratori più moderni sono dotati anche di una sala per le proiezioni, una sala teatro, una sala musica e una cucina.

Le attività e la struttura oratoriali sono gestite dal [parroco](#) e da [volontari](#); nelle parrocchie più grandi, all'oratorio è associata la figura di un religioso, il [curato](#), che ne coordina l'attività. Molto importante è il ruolo svolto dalle associazioni diffuse a livello parrocchiale (come l'[Azione Cattolica](#), la [Gi.Fra.](#), l'[AGESCI](#)) e delle associazioni oratoriali ([ANSPI](#), [NOI Associazione](#), [CSI](#) e [PGS](#)).

Attività

Le attività in Oratorio sono principalmente pastorali, come la [catechesi](#) dei bambini e dei ragazzi e incontri di vario tipo per la comunità dei fedeli, il [teatro](#), la [musica](#) e le [sagre](#). L'attrezzatura sportiva e gli ambienti ricreativi rendono l'oratorio anche un luogo di aggregazione e di ritrovo per ragazzi. Inoltre la struttura può essere utilizzata per avvenimenti culturali o di rilevanza sociale, anche da altri enti esterni alla parrocchia. La presenza di animatori religiosi o laici permette attività per i ragazzi durante l'anno, come giochi, accompagnamento nello studio, attività di [volontariato](#) e caritative. Particolarmente vivace è il periodo [estivo](#), durante il quale si propongono vacanze, (chiamati spesso campi estivi o [campi scuola](#)), vengono organizzati periodi di animazione e di giochi, chiamati GrEst (ovvero GRuppo ESTate o Gruppi Ricreativi ESTivi), EstRa o ER (Estate Ragazzi) o CRE (Centro Ricreativo Estivo), diffusi ormai in tutta [Italia](#).

Molti oratori scelgono di aderire ad associazioni di oratori nazionali ([ANSPI](#), [CSI](#), [NOI Associazione](#), e [PGS](#)) per avere una organizzazione più definita, sentirsi parte di un contesto nazionale ed usufruire di servizi e riconoscimenti legali. Da queste associazioni scaturiscono numerose attività sportive e culturali, e possibilità di incontri e [gemellaggi](#) tra diversi oratori della stessa zona.

Gli oratori più moderni sono dotati di un [complesso musicale](#), di una [compagnia teatrale](#) e di un [sito web](#). Esistono inoltre [sperimentazioni](#) con le [web-radio](#) e le [web-tv](#), dove si coinvolgono i ragazzi e i giovani a raccontare le proprie esperienze ed il proprio oratorio attraverso [internet](#).

Partiamo da queste righe per illustrare le motivazioni che ci hanno portato ad investire su questa iniziativa molto importante per il futuro dei nostri ragazzi.

Gran parte del merito per un'accelerazione delle procedure amministrative va a Don Francesco Peperini, il nostro parroco. Già in precedenza, infatti, si era verificata una prima iniziativa, a cui l'amministrazione comunale ha dato seguito con la cessione di un'area adiacente all'attuale chiesa parrocchiale. Ma solo adesso si è resa concreta la possibilità della realizzazione di una struttura che possa realmente accogliere una popolazione in fervente crescita.

Naturalmente tutti sappiamo quali siano le difficoltà che sorgono quando c'è da realizzare un'opera per l'interesse pubblico ma l'aumento della popolazione scolastica rende sempre più impellente la necessità di costruire un edificio che venga posto a servizio di queste nuove generazioni. Si fa sempre più fatica a svolgere le attività parrocchiali per carenza di spazi ed è solo grazie alla disponibilità del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Castellalto che in questi anni abbiamo potuto garantire lo svolgimento dell'attività catechistica e quant'altro. Inoltre, sempre in questi ultimi anni, si è formato anche un nutrito gruppo di persone che hanno costituito la Caritas parrocchiale, a servizio dell'ultimo. Anche da questo lato c'è la necessità di ulteriori spazi per implementare questa risorsa della nostra comunità.

Non c'è più tempo.

E ora di pensare ai fatti più che alle parole.

Abbiamo la necessità, reale ed assoluta, di queste strutture per far sì che quanto costruito in questi anni, in termini di materiale umano, non vada disperso.

Come si può vedere, siamo riusciti a predisporre un progetto che possa rendere concreta tale struttura, di concerto con le istituzioni comunali.

Ad oggi siamo in attesa che l'attuale amministrazione compia tutti gli atti necessari per la concretizzazione di questo progetto, che si ripercuoterà positivamente sulla formazione dei nostri figli. Per la costruzione del bene comune.

A ciascuno di noi è chiesta la condivisione e la partecipazione, nelle forme e nelle modalità consone alle nostre disponibilità, per far sì che tale opera sia di tutti e per tutti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

